

Rischio geologico
Analizzando alla definizione del rischio idraulico, il rischio di frana è definito come prodotto fra la pericolosità H_g dei fenomeni di dissesto, la presenza sul territorio di elementi a rischio E e la loro vulnerabilità V .
 $R_g = H_g \times E \times V$

H_g = La pericolosità geologica, al contrario della definizione di pericolosità idraulica, è di non agevole definizione in quanto risulta spesso non quantificabile la frequenza di accadimento di un evento franoso. Per tale motivo si assume una suddivisione della pericolosità in quattro classi.

E = Elementi a rischio, sono definiti comunemente alla parte idraulica.

V = La vulnerabilità, è definita similmente alla parte idraulica e valgono le medesime considerazioni precedentemente espresse.

Relativamente alle molteplici tipologie dei dissesti, si raccomandano, per omogeneità di analisi, le seguenti ulteriori definizioni.

Frane di crollo, cedimenti - Fenomeni ad azione istantanea che interessano volumi di roccia in caduta libera con massi e blocchi che possono dare luogo a rimbalzi e rotolamenti. Condizioni predisponenti sono l'elevato grado di fratturazione, la disposizione geometrica delle fratture rispetto alla gacitura del versante, elevate pressioni interstiziali, fenomeni circoscritti, scosse sismiche e modificazioni anche antropiche dalla geometria dei luoghi.

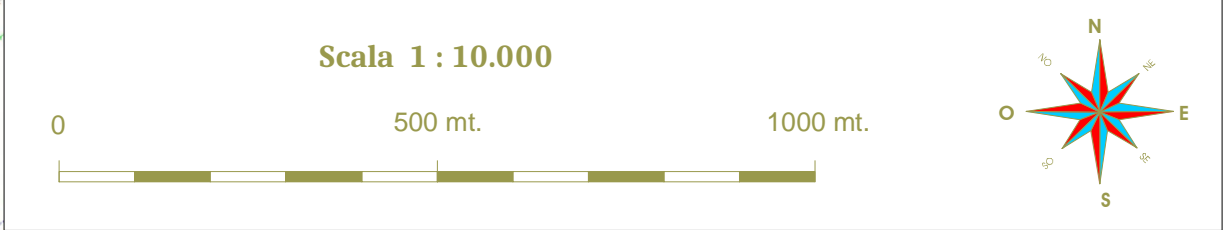
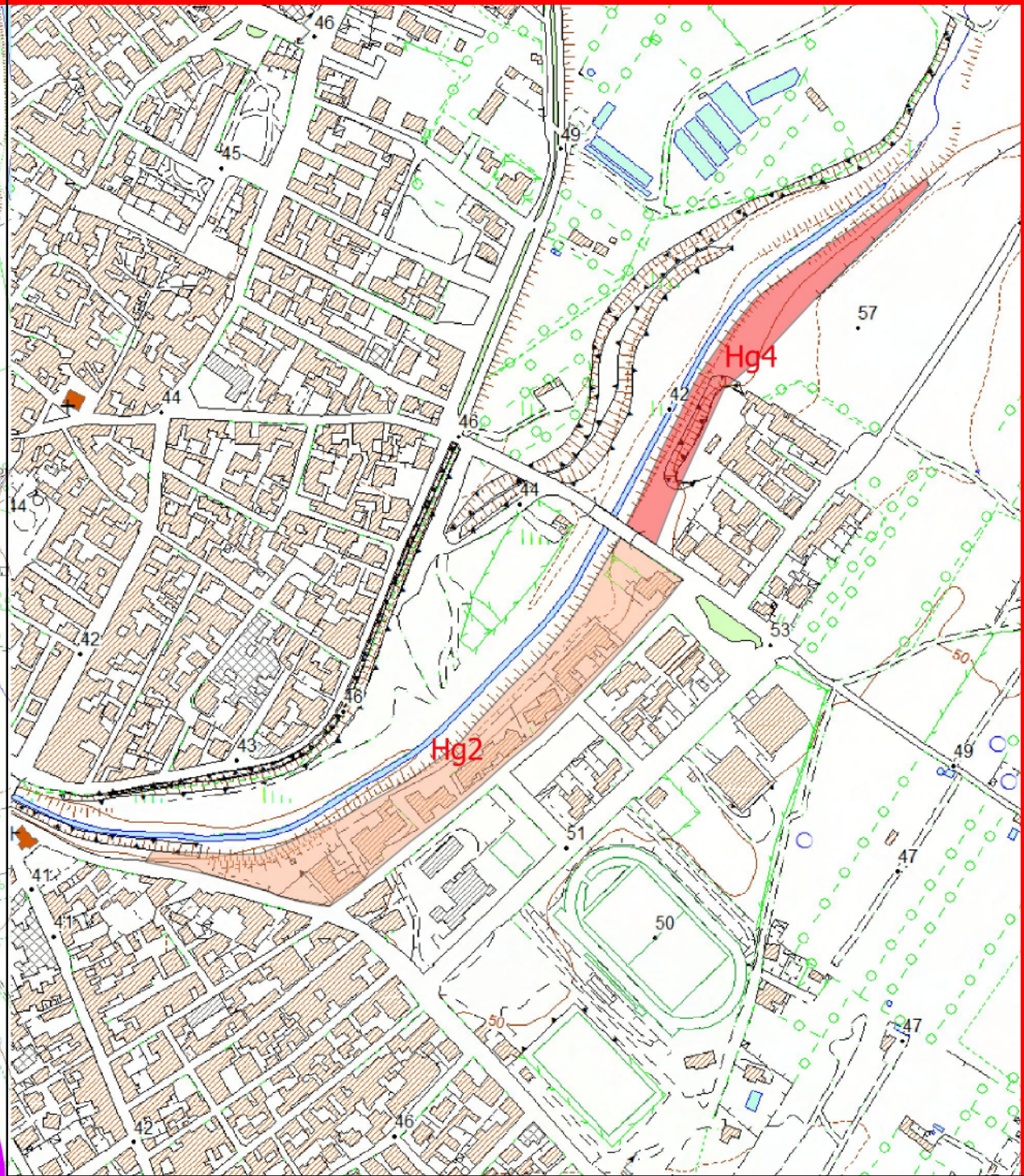
Frane per saturazione e fluidificazione di terreni sciolti (lopi sleep) - Fenomeni ad azione istantanea che si sviluppano con maggiore frequenza su versanti con pendenze tra 30° e 45° in concomitanza con precipitazioni intense, coinvolgendo per lo più limitate porzioni di terreni incoerenti della copertura superficiale.

Frane di scorrimento o scivolamento (rotazionale e/o traslazionale) - Fenomeni che coinvolgono spesso il substrato, discendendo masse talvolta di notevole volume lungo superfici di movimento abbastanza ben definite. Il movimento comporta uno spostamento lungo uno o più piani di taglio. Gli scorrimenti rotazionali si verificano prevalentemente in rocce sciolte o profondamente fratturate; gli scorrimenti traslazionali si verificano prevalentemente in serie ripetute di sedimenti marinosi, alluvionali, e arenosco-sabbiosi.

Frane per colamento - Movimenti in materiali fini altamente plastici; si sviluppano con progressiva deformazione e rottura a differenti livelli di profondità. Il movimento è estremamente lento e una volta innescato può rimanere attivo per lunghi periodi.

Deformazioni gravitative profonde - Fenomeni generalmente complessi che interessano interi versanti per grandi estensioni e profondità; si sviluppano in modo esteso in litotipi ricchi di superfici di discontinuità strutturali (scistosità e fratturazione).



Ceneli - Fenomeni deposizionali legati all'attività torrentizia in corrispondenza di bruschi cambi di pendenza longitudinale del corso d'acqua.



COMUNE DI SESTU
(Città metropolitana di Cagliari)

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Art. 12 comma 2 lett. e) del D.Lgs. n. 1 del 2.01.2018 "Codice della protezione Civile"

La Sindaca <i>Dr.ssa Maria Paola Secci</i>		L'Assessore alla Protezione Civile <i>Dr.ssa Roberta Argolas</i>	
Il segretario Comunale <i>Dr. Marco Marcello</i>		Il Responsabile del Settore Urbanistica, Edilizia Privata, Patrimonio, Suape <i>Dott. Ing. Antonio Fadda</i>	
ELABORATO: Tav. 03a - Stralcio P.A.I. - H_g - base: DBG10K_GB_R.A.S. ed. 2019		DATA: AGGIORNAMENTO 2021	REVISIONE: REV. 02/2024
PROGETTISTA: Geol. Dario Cinus  N.379 Dott. <u>Dario Cinus</u>		COMMITTENTE: COMUNE DI SESTU Via Scipione 1 - 09028, Sestu C.F. 80004890929; P.IVA 01098920927 Telefono: (+39) 07023601 PEC: protocollo.sestu@pec.it 	
(F.to dig. - art. 24 D.lgs 82/2005)			

Pericolosità da Frana (H_g)		
Classe	Intensità	Valore
	Hg1	Moderata =0,25
	Hg2	Media =0,50
	Hg3	Elevata =0,75
	Hg4	Molto elevata =1,00

I fenomeni franosi presenti o potenziali sono marginali

zone in cui sono presenti solo frane stabilizzate non più riattivabili nelle condizioni climatiche attuali a meno di interventi antropici (assetti di equilibrio) naturali o mediante interventi di consolidamento) zone in cui esistono condizioni geologiche e morfologiche sfavorevoli alla stabilità dei versanti ma non al momento di indicazioni morfologiche di movimenti gravitativi

zone in cui sono presenti frane quiescenti per le cui riattivazioni ci si aspettano presumibilmente tempi plurimennali o pluridecennali; zone di possibile espansione areale delle frane attualmente quiescenti; zone in cui sono presenti indizi geomorfologici di instabilità dei versanti in cui si possono verificare frane di medio-mezzo periodo di ritorno

Zone in cui sono presenti frane attive, continue o stagionali; zone in cui si prevede l'espansione areale di una frana attiva; zone in cui sono presenti evidenze geomorfologiche di movimenti in pendenti